

«Il vuoto è pericoloso: bisogna agevolare le aperture»

Parla l'urbanista Ostanel. Esempi pratici? Le aree ferroviarie di Torino che sono di nuovo vive

L'urbanista

PADOVA L'ordinanza non è ancora stata presentata, ma chi conosce bene le stazioni e il mondo che ci gira attorno non esita a bocciarla. La decisione di imporre il coprifuoco ai locali etnici e ai kebab annunciata dal sindaco Massimo Bitonci incassa la censura preventiva di Elena Ostanel, 32 anni, ex consigliera comunale vicina alle posizioni di Sel.

Un parere di parte? Può essere. Ma Ostanel ha dalla sua il ruolo di ricercatrice in progettazione e pianificazione degli ambienti complessi all'università di architettura (Iuav) di Venezia ed è anche l'autrice del libro «Quartieri contesi» (scritto a quattro mani con Claudia Mantovan, ricercatrice di sociologia al Bo, pubblicato da **Franco Angeli**) che mette a confronto le stazioni di Padova e della vicina Mestre. Inoltre Ostanel non ha mai risparmiato critiche ai provvedimenti

presi in passato anche dalle giunte di centrosinistra, come il divieto di vendere alcolici da asporto emanato un anno fa dall'ex sindaco Ivo Rossi. «La stagione delle ordinanze ha coinvolto sindaci di destra e di sinistra, Bitonci s'inserisce nel

solco di chi l'ha preceduto - spiega Ostanel -. A cambiare è solo la retorica politica, più marcata: adesso i target sono i kebab e quindi gli stranieri, c'è un intento discriminatorio. Le restrizioni all'orario provocheranno un danno simile a quello subito dai bar del centro fino a poco tempo fa. E chiudere gli esercizi pubblici non serve certo a ripristinare la sicurezza».

Attorno alla Stazione, la ricetta (dichiarata) del Comune è creare il deserto. «Diversi studi hanno dimostrato che il controllo sociale è il miglior antidoto alla criminalità - replica Ostanel -. Più persone passano per strada, meglio è: le zone vuote e disabitate sono più colpite dai problemi di sicurezza di quelle frequentate». Nel libro, Ostanel e Mantovan citano il caso di via Piave a Mestre, dove il Comune ha coinvolto i cittadini in un percorso di riap-

propriazione dei luoghi pubblici attraverso manifestazioni ludiche e culturali. I risultati non sono comunque stati dei migliori, ma la percezione dell'insicurezza oggi è decisamente più marcata a Padova che a Mestre. In giro per l'Italia comunque ci sono esempi virtuosi di riqualificazione urbana nei pressi delle stazioni. «A Torino, il quartiere San Salvario è stato rivitalizzato ed è diventato attrattivo per imprenditori sia stranieri che italiani, turisti e studenti - dice Ostanel -. Lo stesso discorso, sempre a Torino, vale per il quartiere Porta Palazzo. E a Milano, in via Padova, è appena partito un progetto simile». Secondo Ostanel, «la Stazione di Padova deve diventare un quartiere vero, e non solo un luogo di passaggio: bisogna coinvolgere i residenti per rendere la zona più frequentata e vivibile». Già, ma come? «Il Comune dovrebbe convincere i proprietari degli spazi sfitti a praticare prezzi calmierati, magari con agevolazioni fiscali, per consentire ai giovani di aprire nuove attività accanto alle esistenti. A Brescia è stato fatto. E ha funzionato»

Alessandro Macciò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Elena Ostanel ha fatto il consigliere comunale per Sel ed è sempre stata critica nei confronti dei provvedimenti di Zanonato e Ivo Rossi. Oggi critica anche Bitonci. Secondo lei per contrastare il degrado bisogna far vivere la zona



Stazioni del futuro

Le stazioni del futuro dovrebbero essere quartieri vivi per contrastare il degrado